

OMELIA
VOLPAGO AMEDEO
Castello di Godego, 4 febbraio 2020

Carissimi familiari, confratelli e amici,

siamo qui oggi per pregare per il nostro carissimo Amedeo. La prima lettura di San Paolo ci ricorda che *quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti*. Dio si serve di strumenti e di uomini semplici per incidere nella storia e per *annunciare Cristo crocifisso*. È attraverso persone come Amedeo che Dio si propone in modo discreto ma deciso alle anime. Era un confratello buono, semplice e laborioso che non ha mai voluto apparire nel suo lavoro. Era di poche parole e quando doveva chiedere aiuto per qualcosa lo faceva sempre con un senso di imbarazzo e con estrema delicatezza. Ha scritto un confratello di lui: *Lo ricordo sempre presente alle pratiche di pietà, al mattino e alla sera. Aveva un suo orologio biologico che lo portava a frequentare la Chiesa con assiduità e costanza, al mattino, dopo pranzo per la visita al Santissimo e alla sera*. Le anime che vivono in Dio non hanno bisogno di grandi discorsi per testimoniare: basta la vita.

Il sig. Amedeo Volpago nasce a Dosson di Casier (TV) il 9 febbraio 1926 da Romano e Rosa e viene battezzato nella parrocchia il 28 febbraio 1926. Finita la scuola elementare, dal 1940 al 1948, svolse lavori di meccanica e agricoltura.

Dal 1948 al 1951 troviamo Amedeo aspirante alla vita religiosa salesiana nella casa di Mogliano Veneto dove si dedica a lavori in campagna. Nel 1951 presenta la domanda per diventare salesiano ed essere ammesso al Noviziato. Il giudizio del Consiglio della Casa è ampiamente favorevole, così come quello del Consiglio ispettoriale. In seguito Amedeo inizia l'anno di noviziato ad Albarè di Costermano (VR) assieme ad altri 37 novizi e al termine dell'anno presenta la sua domanda per essere ammesso nella Congregazione Salesiana come Coadiutore. Nel giudizio di ammissione il Maestro così lo descrive: *Ottimo come lavoratore – sempre sereno – di pietà sincera – salute buona – cultura elementare*. Il 16 agosto 1952 emette i voti triennali come Coadiutore: Amedeo è salesiano.

Nel 1957 avviene una svolta nella sua vita: la sua domanda per le missioni viene accettata ed è destinato all'ispettoria di Quito, in Ecuador. Qui si occuperà per 25 anni di lavori agricoli e sarà insegnante nelle scuole agrarie per oltre 20 anni a Sevilla, Cajambé, El Balzar, Santo Esteban, Cumbaja, Rio Bamba. In Ecuador Amedeo emerse nel suo carattere forte, deciso ma generoso. Aveva un cuore ricco di amore per i poveri e bisognosi e la sua mente e il suo cuore erano sempre rivolti a loro. Tornato in Italia, quando qualcuno si lamentava per il cibo o quando il cibo in alcune circostanze era troppo abbondante, soleva dire: *E i poveri?*

Nel 1982 il signor Amedeo rientra in ispettoria per problemi di salute. Viene assegnato alla casa di Castello di Godego con il compito di curare l'orto, la campagna e la cantina. In questa casa rimane per 35 anni, fino a quando lo stato della salute fa propendere per un trasferimento... di pochi metri presso la comunità Mons. Cognata, dove il Signore è venuto a prenderlo con sé

nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio, domenica 2 febbraio scorso, giornata mondiale della vita consacrata.

Il Sig. Amedeo è stato sempre un gran lavoratore, un amante della terra. Seguiva le vigne, potava, vendemmiava. Si prendeva cura dell'orto che si trovava a ridosso della cucina ed era orgoglioso dei suoi prodotti a Km. 0 che portava in cucina: l'insalata, il radicchio, i pomodori, le patate, le carote, i peperoni, i fagioli. Ha vissuto quindi la vita consacrata con laboriosità seguendo vari aspetti pratici per sostenere l'opera salesiana. È stato un salesiano che ha lavorato dietro le quinte della missione di don Bosco. Durante l'estate lavorava con passione per produrre ortaggi utili per la mensa della comunità e degli animatori che condividevano la vita comunitaria con i salesiani. Nel mese di giugno mandava le sue cassette di verdura alla Genziana per i campiscuola. Al ritorno era un rito ringraziarlo! Con il suo lavoro era parte integrante del lavoro apostolico della comunità.

Allo stesso tempo stava volentieri in mezzo ai ragazzi, specialmente delle elementari, i quali non gli risparmiavano piccoli scherzi. Si sedeva su una panchina e seguiva i loro giochi per tutta la ricreazione. Quando passava dondolandosi per il cortile, pur non sentendo sempre il saluto che qualcuno gli faceva, non mancava mai di alzare la mano, di manifestare un sincero sorriso e di dire qualcuna delle sue battute che portavano gioia.

Vari lo ricordano come un uomo di Dio. Ha scritto un confratello: *Era uomo di preghiera. Quando si alzava presto al mattino la meta era la chiesa. Partecipava sempre alla preghiera comunitaria e a tutte le celebrazioni. Era facile allora trovarlo in chiesa con la corona del rosario. La visita dopo il pranzo al SS.mo Sacramento era punto fisso per lui.* Ha così continuato a coltivare nella quotidianità la sequela di quel Cristo che lo aveva chiamato alla vita salesiana dicendogli *vieni e vedi*. La sua unione con Dio ci ricorda che la risposta al *Seguimi* di Cristo ha bisogno di essere costantemente nutrita.

Amedeo cercava di vivere con generosità anche la vita comunitaria. Era sempre presente alle assemblee comunitarie, in refettorio e con lui si poteva scherzare. Era felice di far parte della comunità e accettava le scelte che nel corso degli anni lo hanno portato da una campagna immensa ad un piccolo orto. Nella vita comunitaria era prevalentemente silenzioso e schivo ma si interessava delle varie questioni e problematiche comunitarie.

Una cosa che stupiva del signor Amedeo è il fatto che era conosciuto da tutti. Dal personale e dagli insegnanti, ma anche tutti gli allievi sapevano chi fosse. Destava una grande simpatia, sebbene fosse un uomo di poche parole!

Amedeo ci insegna che sono molti i modi per costruire il regno di Dio e che anche le azioni più semplici, quotidiane e nascoste possono essere una risposta al *Seguimi* di Cristo. Nonostante le fatiche e i sacrifici che visse in Ecuador, avrebbe voluto ritornarvi. Tale desiderio purtroppo non si avverò, ma ciò rivela un cuore desideroso di spendersi per i poveri.

Amedeo scrisse nella sua domanda per la professione perpetua: *prometto che impegnerò tutta la mia volontà per il bene dell'anima mia.* È una bella promessa fatta a Dio. Amedeo dal Cielo ci aiuti ad essere fedeli alla nostra vocazione e doni alla Congregazione giovani desiderosi di spendersi per Dio e per i poveri come ha fatto lui.

DALLA PRIMA LETTERA AI CORINTI *(1Cor 1,20-31)*

Carissimi,

dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 24

R. Accogliami, Signore: in te ho posto la mia speranza.

Ricòrdati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Allèvia le angosce del mio cuore,
liberami dagli affanni.

Vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati. **R.**

Proteggimi, dammi salvezza;
al tuo riparo io non sia deluso.

Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato. **R.**

VANGELO *(Gv 1,36-51)*

Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio [...].

Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

Parola del Signore